

ORDINE DEL GIORNO n. 596

Il Consiglio regionale

premesse che:

- all'interno del Piano Nazionale Amianto (PNA) marzo 2013 – sono contenute tre macroaree di studio con i relativi obiettivi da conseguire: tutela della salute pubblica; tutela ambientale, sicurezza del lavoro e tutela previdenziale. In Italia il problema dell'amianto è molto complesso, in quanto esso è stato utilizzato a livello industriale e civile in modo molto vasto e diffuso. Le caratteristiche che incidono sul livello di rischio sono, in particolare: la diversa composizione dei materiali, la loro differente compattezza, il loro stato di conservazione; la loro ubicazione; e altri fattori variabili (ventosità, incendi ecc.). Nel Piano viene indicato che "Le azioni da avviare e attuare per affrontare in modo efficace tali problemi sono: promuovere la ricerca su nuove tecniche per lo smaltimento dell'amianto, che assicurino un miglior rapporto costi efficacia rispetto agli attuali metodi";
- nel corso della Conferenza Governativa sull'Amianto del novembre 2012 è emerso che, sul territorio nazionale, a fronte del fabbisogno di smaltimento si registra una grave insufficienza nell'offerta di discariche/siti di stoccaggio per amianto e materiali contenenti amianto. Tale mancanza aumenta i costi unitari di smaltimento, aggravati anche dall'alta incidenza dei costi di trasporto. Inoltre fino ad oggi è stato massiccio il ricorso a discariche estere (Germania) con folti aggravii dei costi;
- sempre il Piano Nazionale Amianto specifica che *"occorre un intervento legislativo volto a favorire l'autorizzazione di nuovi siti dedicati allo smaltimento, anche mediante l'impiego di [...] miniere dismesse, oltretutto incentivando la riqualificazione di dette aree. Si dovrà favorire la realizzazione di detti impianti in modo tale da assicurare su tutto il territorio interessato 107 sistema adeguato di smaltimento in conformità ai principi comunitari."* *"Si ritiene opportuna la predisposizione di una "Prezziario Ufficiale" calmierato per lo smaltimento di RCA in discariche autorizzate al fine di ottemperare ad un criterio di uniformità [...]";*
- nel quaderno n. 15, maggio-giugno 2012, "Stato dell'arte e prospettive in materia di contrasto alle patologie asbesto-correlate" del Ministero della Salute, presentato in occasione della Conferenza Amianto Governativa di fine novembre 2012, sottolinea un passaggio importante: la drammatica carenza in Italia dei siti di discarica è la *"causa del fenomeno in aumento dell'abbandono incontrollato dei medesimi rifiuti, da parte anche del singolo privato cittadino, se non del rischio di smaltimento "illegale" dei rifiuti contenenti amianto in "discariche abusive e non controllate", gestite da organizzazioni o Enti non istituzionali";*
- per quanto riguarda la possibilità di attivare bandi, nel documento Obiettivo *"Investimenti a Favore della crescita e dell'occupazione Programma. Operativo FESR Piemonte 2014-2020"* l'amianto è menzionato nei criteri di valutazione dei principi guida per la selezione delle operazioni/azioni, pertanto rientra nelle diverse priorità di riferimento;

considerato che:

- i rifiuti contenenti amianto (RCA), sono dei rifiuti speciali pericolosi ai sensi del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.. Essendo rifiuti speciali, non sono sottoposti a privativa pubblica e il loro smaltimento può avvenire sia in impianti regionali, sia in impianti collocati in altre regioni italiane e in stati esteri. I dati sulla gestione dei rifiuti speciali, elaborati dalla Sezione Regionale del Catasto Rifiuti collocata presso Arpa Piemonte, evidenziano un considerevole movimento di RCA dal Piemonte verso altre regioni e verso stati esteri, soprattutto la Germania. La forma quasi unica di smaltimento a cui sono destinati i RCA è il collocamento in discarica controllata, direttamente o a valle di processi di parziale inertizzazione. Le discariche attualmente autorizzate a ricevere RCA sul territorio piemontese sono solamente tre:
 - la discarica per rifiuti pericolosi di Barricalla, sita nel Comune di Collegno (TO);
 - la discarica per rifiuti pericolosi di Casale Monferrato (AL);
 - la discarica Ekosater di Cameri. (NO);
- con la Legge regionale n. 30 del 14 ottobre 2008, vengono disciplinate le norme per la tutela della salute, il risanamento dell'ambiente, la bonifica e lo smaltimento dell'amianto;
- nella Piano Regionale Amianto, 2010-2014 (previsto dalla l.r. 30/2008), si legge che è necessario affrontare in maniera adeguata lo smaltimento di quantitativi limitati che coinvolgono singoli cittadini e la scarsità di idonee discariche e che quindi devono essere intraprese delle azioni che permettano ai singoli cittadini e ai piccoli imprenditori edili di collocare correttamente anche quantitativi limitati di cemento amianto a costi accettabili, dando loro la possibilità di conferirli ad appositi centri di raccolta nel pieno rispetto delle vigenti normative ambientali e sanitarie.";
- nel nuovo testo del Piano regionale Amianto 2015-2019, adottato dalla Giunta regionale in data 8.06.2015, con D.G.R. 21-1543, ma ad oggi non ancora vagliato dal Consiglio, viene indicato come la produzione piemontese di RCA oscilla tra le 40.000 e le 60.000 t/a. La forma quasi unica di smaltimento a cui sono destinati i RCA è il collocamento in discarica controllata. Il Piano evidenzia un nuovo sito autorizzato per lo smaltimento dei rifiuti contenenti amianto: discarica REI s.r.l., nel Comune di Collegno (TO);
- si sottolinea, che per i 3 impianti autorizzati sul territorio piemontese (escluso Casale Monferrato che riceve rifiuti solo dalle operazioni di bonifica del SIN), i dati forniti dalla Provincia di Torino evidenziano, al 31 gennaio 2015, per i manufatti contenenti amianto in matrice compatta, una disponibilità complessiva pari a circa 565.000 m3. Risulta pertanto evidente la carenza delle volumetrie necessarie allo smaltimento di tali rifiuti. Ad esempio per le sale coperture in cemento-amianto sarebbero necessari 2.000.000 m3. Inoltre l'ubicazione degli impianti risulta poco strategica per il supporto di tutto il territorio regionale;
- per quanto riguarda i costi relativi alla bonifica, il Piano stima, solo le coperture in cemento-amianto, un costo nell'ordine di grandezza delle centinaia di milioni di euro. *"I costi per le operazioni di bonifica sono attribuibili a:*
 - costi per la redazione e presentazione dei Piani di Lavoro ai sensi del D.lgs 8/2008 e s.m.i.*
 - oneri per la sicurezza e monitoraggi ambientali;*
 - lavorazioni finalizzate alla rimozione;*
 - oneri per il conferimento dei farti contenenti amianto in impianti di smaltimento;"*

- con la D.G.R. 18 dicembre 2012, n. 40-5094 (pubblicata sul B.U. 31 gennaio 2013, n. 5) la Regione Piemonte ha approvato il Protocollo regionale per la gestione di esposti/segnalazioni relativi alla presenza di coperture in cemento-amianto negli edifici, regolamentando l'intervento, ciascuno per le proprie competenze, dei soggetti istituzionali/Enti quali: Sindaco, quale Autorità Sanitaria Locale del Comune; l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPA), l'ASL, attraverso SISP e SPreSAL. Il protocollo per la gestione delle segnalazioni/esposti per materiali contenenti amianto uniforma su tutto il territorio regionale il processo di gestione e ha lo scopo di evitare inefficienti sovrapposizioni tra gli Enti coinvolti nel processo di gestione delle problematiche inerenti l'amianto, in cui i casi più frequenti sono stati codificati.

valutato che:

- dalle premesse si evidenzia la necessità di avviare un'adeguata e concreta strategia di gestione dell'amianto come rifiuto. Nonostante la Regione Piemonte abbia avviato strumenti molto importanti quali il "Centro regionale per la ricerca, sorveglianza e prevenzione dei rischi da amianto" ed il "Protocollo regionale per la gestione di esposti/segnalazioni relativi alla presenza di coperture in cemento-amianto negli edifici", continua a mancare l'individuazione di siti per il conferimento, nonché metodi alternativi allo smaltimento in discarica e tecniche di recupero del rifiuto. Queste mancanze comportano inevitabilmente un aumento vertiginoso dei costi di smaltimento e bonifica. Tant'è che ogni azione volta in questo senso risulta di fatto bloccata;
- il problema potrebbe essere risolto attuando quanto indicato nel Piano Nazionale Amianto ovvero utilizzando le miniere dismesse come siti dedicati allo smaltimento e recupero dei rifiuti contenenti amianto nonché ricercando metodi alternativi allo smaltimento in discarica

impegna la Giunta regionale

- ad approvare con celerità il Piano regionale amianto attualmente al vaglio delle Commissioni competenti;
- a promuovere l'impiego di siti idonei per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti contenenti amianto (es. le miniere dismesse);
- a destinare contributi ai privati che provvedono a rimuovere e smaltire manufatti contenenti amianto (MCA) attraverso imprese esecutrici appositamente abilitate iscritte all'Albo nazionale Gestori Ambientali.

---==oOo===---

Testo del documento votato con modifiche e approvato all'unanimità nell'adunanza consiliare del 23 dicembre 2015